

Simposio internazionale su *Adelasia 900* (Patti-Palermo, 16-18 aprile 2013)

Dal 16 al 17 aprile presso l'Auditorium del Seminario Vescovile di Patti e nel giorno successivo presso la Sala Gialla del Palazzo dei Normanni di Palermo, si è svolto il simposio su *Adelasia 900*, evento archeo-identity, incentrato sulla figura di Adelasia del Vasto, contessa di Sicilia, regina di Gerusalemme e madre del primo sovrano cristiano di Sicilia, Ruggero II, dopo la lunga parentesi saracena dell'Isola. Il progetto, a cura della locale associazione *Argonauti* e in stretta collaborazione con la Diocesi di Patti, è scaturito dalla volontà di celebrare una figura chiave del panorama storico siciliano e della parte meridionale dell'Italia peninsulare tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII, poco conosciuta al grande pubblico ma di indubbia rilevanza e incidenza storica: Adelasia del Vasto. Il simposio è stato patrocinato dalla Presidenza della Regione Sicilia, dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, dall'Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, dall'Assemblea Regionale Siciliana, dalla Fondazione Federico II, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall'Officina di Studi Medievali.

Alla data del 22 dicembre del 1112, Adelasia, vedova di Ruggero I d'Altavilla, Gran Conte di Sicilia e di Calabria, portava a compimento gli oltre dieci anni di autorevole reggenza che aveva assunto – alla morte del marito – nel nome del figlio Ruggero II. In memoria di questa ricorrenza e per approfondire lo studio sull'azione politica svolta dalla contessa, l'associazione *Argonauti* ha proposto un grande evento internazionale volto da una parte alla riscoperta delle radici identitarie dell'isola e dall'altra alla più approfondita e documentata conoscenza storica grazie al contributo di insigni studiosi di diversa estrazione specialistica.

La seduta inaugurale si è tenuta – come già detto – nel pomeriggio del 16 aprile, all'interno dell'Auditorium del Seminario Vescovile di Patti, a pochi passi dalla Basilica Cattedrale di San Bartolomeo, dove è custodito il sarcofago di Adelasia. Dopo i saluti delle autorità civili e religiose, hanno preso la parola il presidente della menzionata associazione, Christian Aiello e Antonella Giardina del comitato organizzativo e scientifico del simposio. Nei loro interventi i due relatori hanno chiarito le finalità dell'ente organizzatore, un ente no-profit, impegnato nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano attraverso la convergenza di archeologia, identità e design. L'idea che si è imposta con forza è scaturita dalla volontà di voler ricongiungere il presente – nel quale sono immerse le vite quotidiane – con la storia dei secoli passati, in modo da annullare ogni distanza tra il quotidiano e il portato degli oggetti culturali. L'obiettivo è stato quello di far rivivere la memoria storica attraverso creazioni di design, intrise di "essenza culturale" e in grado di contribuire a diffondere la conoscenza dei beni culturali. L'oggetto "archeo-identity" diviene così collante con il territorio e il passato, promotore e rappresentante stesso del bene che intende valorizzare. Per l'occasione

sono state presentate al pubblico tre creazioni di archeo-identity design: un piatto in ceramica (La Soldatessa) di *Caleca Italia*; una borsa (Ladelasia) di *Labolsina* ed una fiaba per bambini (Adelasia, regina di Sicilia) di *Argonauti*.

La prima sessione dei lavori, presieduta da Henri Bresc, si è aperta con l'intervento di Pietro Corrao (Università di Palermo) dal titolo *Mitologie normanne. Il "regno del sole" fra storiografia e cultura comune*. Il relatore ha fatto un rapido *excursus* sull'avvento normanno nei territori dell'area mediterranea e su come i Normanni insistevano tra i due estremi dell'Europa, dal settentrione (Inghilterra) al meridione (Sicilia).

Clara Biondi (Università di Catania) ha relazionato su *Adelaide del Vasto, reggente della contea di Sicilia e Calabria. Spigolature biografiche*. La studiosa ha tracciato una breve biografia della contessa Adelasia alla luce delle testimonianze di alcuni storiografi del tempo, come Goffredo Malaterra e si è soffermata sull'uso della forma in Adelasia e/o Adelaide, citando la documentazione pubblicata da Carlrichard Brül. Attraverso lo studio di oltre trentacinque documenti redatti prevalentemente in greco e/o arabo, pochi in effetti quelli in latino, ampiamente commentati e regestati da Vera von Falkenhausen, ha delineato infine l'attività di governo di Adelasia, peculiarmente caratterizzata dal difficile rapporto con la nobiltà normanna da una parte e con la popolazione locale dell'altra.

Attraverso la lettura combinata di testimonianze scritte e di immagini coeve, si è cercato di costruire un percorso dell'affermazione del potere del sovrano nell'ordinamento normanno, individuando i modelli politico-istituzionali e culturali di riferimento del *Regnum Siciliae* nell'intervento di Daniela Novarese (Università di Messina) su *Rappresentazioni e immagini del potere nella Sicilia Normanna*. L'intervento è stato corredato con un elenco di immagini per rendere più fruibile il contenuto testuale.

La seconda parte della sessione pomeridiana, presieduta da Alex Metcalfe (Università di Lancaster), ha ospitato le seguenti relazioni: la prima di Giovanni Travagliato (Università di Palermo) su *Effigi, stemmi e doni del Gran Conte Ruggero tra realtà e tradizione*, che ha analizzato, da un lato, il recupero di documenti e monumenti riconducibili realmente alla dinastia normanna, dall'altro, la vera e propria invenzione di ritratti e stemmi, nonché la spasmodica ricerca e il recupero di cimeli d'età normanna da parte di istituzioni ecclesiastiche da spacciare a contemporanei e posteri per doni di quei sovrani; di Mario Manganaro (Università di Messina) dal titolo *Resti di architetture normanne nel Val Demone*, che ha affermato come nell'area della Sicilia orientale, anticamente nota come Val Demone, è possibile leggere – nelle notevoli vestigia architettoniche pervenute – le novità introdotte durante il periodo della dominazione normanna. I coloni lombardi al seguito di Adelaide del Vasto portarono in alcune zone della Sicilia, non solo usi e costumi, che ancora sono evidenti nelle parlate dialettali locali, ma anche una tradizione costruttiva di particolare interesse. Riconoscibile, soprattutto nei centri storici di Randazzo e Piazza Armerina, una tipologia residenziale che si rifà ai modelli dei "ricetti" fortificati del Monferrato. La descrizione dei resti monumentali e del paesaggio in cui sono inseriti è messa in evidenza con disegni di rilievo e schizzi al tratto, appositamente eseguiti sui luoghi, in un percorso ideale, che, a partire dal monastero di San Salvatore in *Lingua Phari* di Messina, attraversando le

aree dell'Etna, dei Peloritani e dei Nebrodi, si conclude alla cattedrale di Patti, ove, come si è detto, si trova la tomba della regina Adelasia.

La giornata di mercoledì 17 aprile è stata dedicata alla visita dell'Archivio Capitolare "Arca Magna" con la guida di uno studioso locale, mons. Gaetano De Maria, che ha illustrato con competenza critica la documentazione archivistica gelosamente ben custodita. Subito dopo, si è svolta la visita alla Galleria della Basilica Cattedrale, adibita a sala espositiva di cimeli sacri e reperti archeologici. Nel pomeriggio i convenuti hanno visitato i resti di una villa di epoca romana lungo il litorale costiero di Patti, ammirando la bellezza dei mosaici che ricoprono la pavimentazione degli ambienti.

Giovedì 18 aprile il simposio si è trasferito presso la barocca Sala Gialla del Palazzo dei Normanni a Palermo. Dopo i consueti saluti delle autorità politiche regionali, tra cui l'Assessore Regionale ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, nonché membro del comitato scientifico del simposio, Mariarita Sgarlata, si è entrati nel vivo della seconda sessione presieduta da Maria Concetta Di Natale, docente all'Università di Palermo e direttore della rivista *Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*. A Carmelina Urso (Università di Catania) è stato affidato il compito di aprire i lavori con una relazione sul tema «*Le rughe di Adelasia*», *vetula regina di Gerusalemme*. La studiosa ha riflettuto sull'ambiguità dello stato vedovile nel Medioevo offrendo una speciale lettura della politica mediterranea e orientale dei Normanni in Sicilia. Henri Bresc, già presidente all'apertura della prima sessione, in veste di relatore ha tenuto un intervento su *Sicilia e Terrasanta, 1100-1400. Storia di una relazione, geografia di una devozione*. Il relatore ha focalizzato la propria attenzione sul rapporto della Sicilia con la Terra Santa dal punto di vista politico e degli ordini ospedalieri e militari che dalla Terra Santa si insediarono in Sicilia. Infatti, tra l'XI ed il XII secolo, Sicilia e Terra Santa presentano due mondi paralleli che partecipano insieme ad un vasto movimento di liberazione dei cristiani oppressi dall'Islam, a trent'anni di distanza, in contesti politici e religiosi diversi. La riconquista normanna incontra una Sicilia diversificata: diversamente islamizzata grazie ai toponimi che lasciano intuire un insediamento particolarmente denso nel Val di Noto, dove era sita prima la capitale. Nell'intervento tenuto da Alessandro Musco (Università di Palermo), presidente dell'Officina di Studi Medievali di Palermo, su *Philosophia, regni et fundamentum*, lo studioso ha relazionato su diversi aspetti: ad esempio come cambia la storia di Gerusalemme con l'arrivo di Adelasia e come la Santa Romana Chiesa sia intervenuta in tale contesto. Da un passo di Enrico Aristippo, arcidiacono della diocesi di Catania e letterato attivo nella corte normanna, il relatore ha estrapolato il concetto della cosiddetta "filosofia dei sapienti".

Nella seconda parte della mattinata ha presieduto il già menzionato Gaetano De Maria, attento studioso della Diocesi di Patti e già guida nella visita effettuata presso l'Archivio Capitolare della stessa diocesi. Renata De Simone (Archivio di Stato di Palermo) ha tenuto una relazione su *La presenza di Adelasia nella documentazione archivistica*. La relatrice ha illustrato, con l'apporto di immagini, una serie di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo, che attestano l'attività della regina Adelasia nel periodo della sua reggenza in Sicilia. A seguire, l'intervento di Francesco Vergara (Biblioteca Centrale Regionale di Palermo) su *I documenti della Biblioteca*

Centrale Regionale sull'epoca ruggeriana. Egli menziona alcuni codici e pergamene conservati presso la citata biblioteca, in particolare tre pergamene appartenute al monastero di Santa Maria la Nuova di Monreale, vergati in lingua greca e sottoscritti da Ruggero II, che confermano alcuni privilegi già emanati in anni precedenti dalla madre. Infine, un codice pergameneo contenente una parte dell'opera di Goffredo Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*.

L'ultima parte dei lavori è stata presieduta da Maria Giulia Aurigemma (Università di Chieti-Pescara). Giuseppe Cacciaguerra (Università di Catania) è intervenuto su *Il territorio siracusano nella prima età normanna: nuovi dati topografici e archeologici*, illustrando i risultati di nuovi campi di ricerca effettuati nel territorio di Siracusa nel periodo normanno. I relatori Alex Metcalfe, già presidente nella seconda parte della prima sessione del simposio, e Michele Fasolo, direttore responsabile della rivista *Archeomatica – Tecnologie per i Beni Culturali*, hanno tenuto un intervento su *Testimonianze archeologiche e documentarie su Focerò*. L'intervento congiunto con prove documentarie ed archeologiche si è focalizzato su Focerò al tempo di Adelaide. Metcalfe riesamina il testo manoscritto in greco conservato nell'Archivio Capitolare di Patti (Carpetazza, fol. 20) che documenta l'ascesa e la caduta di *kastronat* Focerò. Fasolo, da parte sua, ha presentato elementi di prova relativi alla recente scoperta del sito di Focerò a Fossa della Neve sul Monte Saraceno. Alla fine della sessione si è dato spazio al dibattito e alla conclusiva tavola rotonda con le riflessioni di Henri Bresc che ha congedato relatori e convegnisti, auspicando di proseguire nella ricerca approfondendo questo periodo ancora poco studiato, che riserba sicuramente scenari interessanti per la storiografia medievale siciliana.

I partecipanti hanno concluso il simposio nel pomeriggio con due visite guidate: al Palazzo dei Normanni per ammirare la sala d'Ercole e la sontuosa Cappella Palatina, riccamente decorata con mosaici che illustrano alcune scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, e le tombe reali collocate all'interno della Cattedrale di Palermo. Nel primo vano è sepolto Enrico VI, imperatore del Sacro Romano Impero nonché re di Sicilia e padre di Federico II; dietro questa prima tomba è situata quella di Costanza I d'Altavilla, madre di Federico II; a destra, in un sarcofago in marmo bianco, sono custodite le spoglie della prima moglie di Federico II, Costanza II d'Aragona. Nel secondo vano, sono ospitate: la tomba di Federico II, che trascorse a Palermo i suoi primi diciassette anni di vita, al cui interno è contenuto pure il corpo di Pietro d'Aragona e quello di una donna; dietro la tomba di Federico II, si trova quella di Ruggero II; nella parete di sinistra è collocato il sarcofago di Guglielmo d'Aragona, duca di Atene.

MARCELLO PROIETTO